

# MOSAIC

---

THE JOURNAL FOR LANGUAGE TEACHERS  
Founded in 1993  
by ANTHONY MOLLIKA

---

vol. 14 n. 1 2023

---

MILAN 2024

## MOSAIC

The Journal for Language Teachers

vol. 14 - 1/2023

ISSN 1195-7131

ISBN 979-12-5535-423-9

---

*Founder:* ANTHONY MOLLIKA †, *Professor emeritus, Brock University*

### *Editors*

ROBERTO DOLCI, *Università per Stranieri di Perugia*

SILVIA GILARDONI, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

### *Members of the Editorial Board*

ENZA ANTENOS, *Montclair University*

PAOLO BALBONI, *Università di Venezia, Ca' Foscari*

MONICA BARNI, *Università di Roma La Sapienza*

RYAN CALABRETTA-SAJDER, *University of Arkansas*

MARIO CARDONA, *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

VALENTINA CARBONARA, *Università per Stranieri di Perugia*

MANUEL CÉLIO CONCEIÇÃO, *Universidade do Algarve*

LETIZIA CINGANOTTO, *Università per Stranieri di Perugia*

MARIAPIA D'ANGELO, *Università degli Studi Chieti-Pescara, G. D'Annunzio*

MARCEL DANESI, *University of Toronto*

FRANCESCO DE RENZO, *Università di Roma La Sapienza*

ROBERT GRANT, *University of Ottawa*

MARTA KALISKA, *Nicolaus Copernicus University in Toruń*

MARCO LETTIERI, *University of Puertorico*

MARIA VITTORIA Lo Presti, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

MARIA CECILIA LUISE, *Università Cà Foscari di Venezia*

CARLA MARELLO, *Università degli Studi di Torino*

MARIO PACE, *University of Malta*

BORBALA SAMU, *Università per Stranieri di Perugia*

ELISABETTA SANTORO, *Universidade de São Paulo*

MASSIMO VEDOVELLI, *Università per Stranieri di Siena*

ANDREA VILLARINI, *Università per Stranieri di Siena*

ANNALISA ZANOLA, *Università degli Studi di Brescia*

---

La pubblicazione del seguente volume è stata possibile grazie al contributo finanziario della Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa (DILLE)



© 2024 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215

*e-mail:* editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

*web:* libri.educatt.online

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2024  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

MATTEO SANTIPOLO

## Prefazione.

# La formazione linguistico-educativa degli insegnanti: una sfida irrinunciabile

All'epoca in cui io frequentavo la Scuola Media, ossia l'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, le opportunità per un adolescente di venire a contatto con le lingue straniere nella vita di tutti i giorni erano relativamente limitate, specie per chi viveva, come me, in una piccola città di provincia, lontana da confini o da grandi eventi storici ed economici. Al massimo si trattava dell'ascolto di musica pop o rock in inglese, ma ciò, ovviamente, non comportava una interazione biunivoca, nel senso socio-pragmatico del termine. L'unica reale e quotidiana esperienza di bilinguismo era perlopiù quella del contatto tra l'italiano e il dialetto locale, che spesso acquisiva connotazioni diatopiche (città vs. campagna), diacroniche (giovani vs. anziani) e diastratiche (istruiti vs. meno istruiti), in una dicotomia di valore che, almeno palesemente (sociolinguisticamente parlando), vedeva sempre l'italiano prevalere come acroletto e il dialetto soccombere come basiletto. Ne derivava che i giudizi sulle due lingue ricadevano ineluttabilmente sui loro rispettivi parlanti. Allora, per la maggior parte dei miei coetanei, la scuola rappresentava dunque l'unica occasione di primo vero confronto con una lingua "veramente" straniera, in genere con l'inglese che aveva ormai preso il pieno sopravvento sul francese.

Anche limitandosi alla sola dimensione linguistica, se confronto quel mondo con quello attuale, la distanza non solo temporale, è enorme. Oggi, nella classe di mia figlia undicenne è esperienza quotidiana quella del plurilinguismo: inglese americano, inglese britannico, inglese indiano, spagnolo argentino, cinese mandarino, portoghese brasiliano, hindi, e, per forza di cose, quindi, italiano come L2, e fortunatamente, sebbene molto meno di un tempo, ancora il dialetto, sono all'ordine del giorno. Il plurilinguismo e il multiculturalismo di cui esso è espressione sono diventati un dato di fatto, esperienze normali, a prescindere dalle dimensioni del posto in cui si vive e dalla sua collocazione geografica, una realtà in cui siamo tutti immersi, volenti o nolenti.

A questa situazione si è arrivati in tempi decisamente rapidi rispetto a quelli del passato e a favorire l'espansione del plurilinguismo ha senz'altro contribuito pure lo sviluppo tecnologico che ha ridotto, sia fisicamente sia virtualmente le distanze, contribuendo a creare, almeno sul piano potenziale, le condizioni per la conoscenza ed il rispetto reciproci (quest'ultimo talvolta assente in passato nel rapporto tra italiano e dialetto).

È evidente che insegnare le lingue in un mondo siffatto è solo in parte simile a ciò che facevano i miei, pur bravissimi, insegnanti di quarant'anni fa. Per certi versi è

decisamente più semplice: basti pensare alla facilità con cui oggi si possono recuperare materiali autentici in tempo reale, al confronto degli sforzi richiesti agli insegnanti in passato che spesso partivano durante le vacanze estive con destinazione il paese di cui insegnavano la lingua con una valigia vuota da riempire di “realia” che avrebbero poi utilizzato per tutto il successivo anno scolastico (il problema, semmai, oggi è opposto: vale a dire riuscire a selezionare il materiale più opportuno e adatto). Ma per molti altri versi, la complessità è enormemente aumentata: solo per fare un esempio, tra i moltissimi possibili, insegnare inglese o francese, come qualsiasi altra lingua, ma anche matematica o storia, in una classe in cui gli allievi hanno diverse L1 e magari nessuna o solo scarsa conoscenza dell’italiano è certo una sfida probante.

La ricerca scientifica in ambito linguistico-educativo almeno nel corso degli ultimi due o tre decenni si è spesso concentrata nel dare risposte a tali nuove necessità in costante evoluzione e cambiamento. E di questa “mission” (mi si perdoni il brutto anglicismo di matrice aziendale) della DILLE Società di Didattica delle lingue e linguistica educativa che ho l’onore e l’onore di presiedere, ha deciso di farsene carico, tra gli altri obiettivi, fin dalla sua fondazione nel 2008. Ma la vocazione della DILLE, per natura stessa del settore scientifico-disciplinare che rappresenta e di cui è prevalentemente manifestazione, è anche quella di fare da ponte tra il mondo della ricerca e quello dell’insegnamento nelle scuole. E il “luogo” in cui questi due mondi s’incontrano è necessariamente quello della formazione degli insegnanti. Una piccola, ma significativa, per quanto ancora solo agli inizi, innovazione in tal senso riguarda a quali insegnanti ci rivolgiamo. Se in passato erano solo quelli di lingue straniere, poi sono arrivati quelli di italiano L2 (e LS), ora l’attenzione va anche a quelli di discipline non linguistiche (di scuole, come è prassi dire, “di ogni ordine e grado”: dal nido all’università, passando per le scuole private o paritarie e i corsi online), che pure si avvalgono, come è naturale, della lingua (oltre che di una specifica microlingua scientifico-disciplinare) nel loro lavoro quotidiano. Le lingue, non una specifica né per tipologia (L1, L2, LS, “etnica”, ecc.) né per diffusione d’uso, viste come perno attorno al quale gravita la crescita individuale e sociale della persona durante l’intero corso dell’esistenza, in una visione che, in linea con le indicazioni del *Companion* veda l’educazione linguistica come “olistica”, trasversale, continua.

Nessun cambiamento, tuttavia, può aver luogo se gli insegnanti non sono pienamente consapevoli del loro ruolo rispetto alla trasmissione, non solo di contenuti linguistici, ma anche culturali in senso antropologico. Ed è su tale consapevolezza che si può e si deve innestare la competenza glottodidattica. A sua volta, questa, in una sorta di chiusura del cerchio, deve tener conto dei cambiamenti avvenuti e ancora in corso (solo per citarne alcuni: l’importanza dell’insegnamento dell’inglese come Lingua Franca, l’educazione all’intercomprensione tra lingue affini, il diverso ruolo che riveste oggi la grammatica rispetto al passato, l’educazione digitale, ecc.).

Per tutte queste ragioni la DILLE è e sarà sempre al fianco e di supporto a iniziative che propongano, da un lato una riflessione teorica e, dall’altro, una sua applicazione, volte al miglioramento della imprescindibile formazione degli insegnanti come è appunto questa ricca, vasta e innovativa pubblicazione monografica.